



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasid.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

AMARCORD
Quando Bettino Craxi fece commuovere il senatore fascista

«Mi scuso presidente, la somiglianza con Lui...» Ma da giovani volevamo anche fare gli attori, anche se viaggiamo sul camion «vuova magazzini».

ENZO TRANTINO pag. V

MODICA
L'epopea della classe comadina quando viveva negli stanti.

DOMENICO PIRANA pag. VII

IL PERSONAGGIO
Renato Zero lo paragona a Bindi ed Endrigo: Vizzini autore sulla cresta dell'onda

A 27 anni, il cantautore ragusano si gode un successo meritaio per la capacità e l'eleganza di firmare successi in serie per i grandi artisti della musica italiana.

MICHELE BARBAGALLO pag. VIII

VITTORIA
«Ho creato la piattaforma virtuale per fare esibire gli artisti locali»

NADIA D'AMATO pag. VI

Vaccino, un'anteprima per pochi intimi

Covid. Oggi tocca ai primi trenta ragusani selezionati dall'Asp, per tutti gli altri si attende il piano regionale. Intanto la conta delle vittime iblee sale a 141: deceduta una vittoriese di 53 anni ricoverata al «Guzzardi»

◉ Incalo i casi positivi e ricoveri a Ragusa e Vittoria mentre il numero dei guariti totali è salito a 5568



Saranno soltanto trenta i ragusani selezionati dall'Asp che potranno usufruire, in questa prima giornata, del vaccino anticovid. Per tutti gli altri, sarà necessario la predisposizione del piano regionale. Intanto non si ferma la conta delle vittime dell'area Iblea visto che ieri è deceduta, all'ospedale Guzzardi (nella foto), una donna vittoriese di 53 anni. In tutto i decessi sono stati 141. Continua, comunque, a calare il numero dei casi positivi e dei ricoveri a Ragusa e a Vittoria. Il numero dei guariti totali sale adesso a 5.568.

RICCIOTTI LA ROCCA pagg. II-III

NATURALMENTE SPETTACOLARE

Ragusa. Il teatro Donnafugata e l'Accademia della Scala mandano in streaming un concerto con sole piante al posto degli spettatori in sala

MICHELE FARINACCIO pag. VI

IL DPCM

Da rosso ad arancione fino a giorno 31 negozi aperti e visite contingentate

MICHELE BARBAGALLO pag. II

ECONOMIA

Per bar e ristoranti non cambia nulla «Saremo chiusi oppure semichiusi»

CONCETTA BONINI pag. III

POZZALLO

Doni alle famiglie e scambi in serie con il circuito del riciclo solido

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. III

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Occhi puntati su Palermo dove le prime 10 persone di Ragusa, che operano nel mondo della sanità, saranno sottoposte oggi al vaccino anti-Covid all'interno dell'Ospedale Civico. Saranno in tutto 30 i ragusani, che si sono volontariamente registrati alla piattaforma, che saranno sottoposti a vaccinazione. Ieri nel capoluogo siciliano sono stati effettuati i primi vaccini. Saranno 685 i sanitari vaccinati in questa prima fase e oggi, tra l'altro, anche altri centri del palermitano saranno adibiti allo scopo. Per le altre province i tempi non saranno lunghi: dal nuovo anno, infatti, inizieranno ad aprire i centri vaccinali nelle altre città dell'isola fino ad arrivare all'apertura di tutti i 36 centri individuati sparsi nel territorio regionale.

Le rassicurazioni, in tal senso, sono arrivate direttamente dal presidente della Regione Nello Musumeci: «Entro la metà di settembre 2021 ha dichiarato - saremo in grado di vaccinare tutti i siciliani di età superiore ai 16 anni». Anche a Ragusa il frigo per i vaccini è pronto, si attendono solo disposizioni su quando poter iniziare ad iniettare le prime dosi. Con ieri è così iniziata la nuova

fase della lotta al virus, probabilmente quella decisiva, che dovrebbe portare in pochi mesi (se saranno rispettate le promesse sulle dosi assegnate alle varie province) all'immunità di gregge. «Siamo ottimisti - ha affermato l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, durante il Vax day - perché il numero dei cittadini da sottoporre alla vaccinazione nella prima fase è significativo». Razza ha anche annunciato un nuovo vaccino alla cui sperimentazione

E' il giorno del vaccino per trenta ragusani aspettando il «piano»

Covid. Selezionati dall'Asp, partecipano alla fase iniziale ma per l'avvio sul territorio si attendono ancora istruzioni

sta partecipando anche la Sicilia, un antidoto che si applica con un cerotto sottocutaneo.

Intanto il nuovo bollettino Covid di Ragusa parla di un altro decesso di persona positiva al virus: si tratta di una donna di 53 anni residente a Vittoria e morta nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi dov'era ricoverata da giorni. Si aggiorna quindi ancora il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid, decedute dall'inizio

della pandemia e salite ora a 141. Continuano a scendere invece i positivi che adesso, complessivamente, sono 683 (ieri erano 707) e, di questi, 620 si trovano in isolamento domiciliare, 44 sono ricoverati negli ospedali Covid della provincia e 19 si trovano alla Rsa Covid di Via Gian Battista Odierna a Ragusa.

Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni ragusani confrontata con il bollettino precedente: Acate 52 (-5), Chiaramonte 21 (-2), Comiso 50 (-4), Giarratana 1 (-), Ispica 12 (-), Modica 138 (-4), Monterosso 2 (-), Pozzallo 24 (-4), Ragusa 102 (-5), Santa Croce Camerina 36 (+2), Scicli 15 (-), Vittoria 159 (-5). A questi vanno aggiunti 8 positivi non residenti in provincia o ancora non caricati nel database dei Comuni di residenza.

Resta invariato, quindi 44, il numero dei ricoverati negli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria. I pazienti Covid sono così distribuiti: 34 al Giovanni Paolo II (24 in Malattie Infettive, 2 in Area Griglia, 8 in Terapia Intensiva), 10 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Le persone residenti in provincia di Ragusa e guarite dal Covid, dall'inizio della pandemia, hanno raggiunto quota 5568, 28 in più rispetto all'ultimo bollettino. Per quanto riguarda il numero dei tamponi effettuati dall'inizio della pandemia, 76.353 sono i molecolari, 19.876 i sierologici e 83.204 i test rapidi, per un totale di 179.433.

Intanto ieri, dopo due giorni di stop, sono stati riattivati i drive-in nei Comuni che hanno aderito all'iniziativa dell'Asp di Ragusa per consentire a chi arriva da fuori (o deve ripartire) e a tutti i cittadini, di effettuare i test rapidi. Fino alla tarda serata di ieri non era stato ancora reso disponibile il report della giornata dei tamponi, ma l'Asp ha diffuso i dati dei test effettuati nei giorni precedenti: dal 23 al 26 dicembre, complessivamente, sono stati realizzati 4917 test e, in totale, sono stati riscontrati 18 positivi, di cui uno proveniente da altra Regione. Per quanto riguarda invece i giorni 25 e 26, quando era attivo solo il drive-point del Teatro Tenda di Ragusa, sono stati realizzati 139 tamponi il giorno di Natale, con un positivo riscontrato, e 131 il giorno di Santo Stefano, senza alcun positivo. ●



**MORTA UNA 53ENNE VITTORIESE
MA I CASI SCENDONO ANCORA**

Il nuovo bollettino Covid di Ragusa parla di un altro decesso: una donna di 53 anni residente a Vittoria e morta nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi (nella foto). Il numero dei residenti in provincia deceduti dall'inizio della pandemia è salito ora a 141. Continuano a scendere invece i positivi che adesso, complessivamente, sono 683 (ieri erano 707) e, di questi, 620 si trovano in isolamento domiciliare, 44 sono ricoverati negli ospedali Covid della provincia e 19 si trovano alla Rsa Covid Gian Battista Odierna a Ragusa.

Dal rosso all'arancione fino a giorno 31 negozi aperti, visite contingentate e spostamenti entro i confini regionali

MICHELE BARBAGALLO

Si ricambia nuovamente. Fino a ieri zona rossa, oggi, domani 29 e dopodomani 30 dicembre l'Italia torna ad essere zona arancione. Poi dal 31 dicembre al 3 gennaio ancora zona rossa, poi il 4 zona arancione ed ancora 5 e 6 nuovamente zona rossa. Nuovamente tante domande e tanti dubbi e proprio per questo motivo il governo nazionale ha fornito risposte alle varie faq.

Da oggi, e per tutto il periodo della zona arancione, cambieranno le regole: in questi giorni ci si potrà spostare liberamente all'interno dei Comuni fra le 5 e le 22, e quindi sarà possibile andare a fare visita ad amici e parenti entro questi orari. Negli stessi giorni sarà possibile, una sola volta al giorno, spostarsi per fare visita a parenti o amici, pure in un Comune diverso dal proprio ma sempre e solo all'interno della stessa regione, tra le 5 e le 22 e nel limite massimo di due persone (come avviene anche nei giorni di zona rossa).

I negozi saranno aperti, bar e ristoranti dovranno aspettare il 7 gennaio per riaprire. Saranno possibili il servizio di asporto, dalle 5 alle 22, e la consegna a domicilio. È possibile raggiungere parchi e giardini pubblici all'interno del proprio Comune o, in assenza di questi, quelli in un Comune limitrofo più vicini a casa, salvo diverse specifiche disposizioni delle autorità locali. Nel dettaglio, gli spostamenti sono previsti per comprovate esigenze (salute, lavoro, ricongiungi-

menti di coppie, ricongiungimenti di genitori separati con i figli), ci si può sempre muovere lungo la penisola, e che tornare a casa (domicilio, residenza) è sempre consentito.

Come detto, in zona arancione ci si può spostare all'interno del proprio Comune, senza necessità di autocertificazione, tra le 5 e le 22, quando scatta invece il «coprifuoco». Resta vietato spostarsi tra le Regioni – tranne che per le ragioni esposte sopra (comprovate esigenze, rientro a casa). Ci si può spostare tra Comuni solo per due ragioni ulteriori rispetto alle compro-

SPORT. Si può tornare nei parchi pubblici, è possibile l'attività sportiva ma solo all'aperto

vate esigenze e il rientro a casa: andare a visitare un parente o un amico, recandosi presso un'abitazione privata, all'interno della Regione, una sola volta al giorno, con l'autocertificazione, e al massimo in due (i minori di 14 anni non rientrano nel computo); e ci si può spostare anche in più di due fuori dai Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, percorrendo una distanza non superiore a 30 chilometri e senza recarsi nel capoluogo di provincia. E alla domanda "Si può sempre tornare a casa anche se è fuori dalla regione dove mi

trovo?", il governo ha ribadito che "il rientro a casa è sempre consentito. Anche se in tutto il periodo delle festività, dal 21 dicembre al 6 gennaio 2021, è vietato ogni spostamento in entrata e uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, il rientro alla propria abitazione, residenza o domicilio è sempre consentito.

È vietato invece andare nelle seconde case ubicate in altra Regione o Provincia autonoma". E' possibile fare una passeggiata o una corsa? La risposta è sì, l'attività motoria e sportiva è consentita purché all'interno del proprio Comune e all'aperto. Palestre, piscine e centri sportivi sono chiusi. Riaprono i negozi, finora rimasti chiusi, ma i centri commerciali non possono aprire nei giorni festivi e prefestivi. L'Italia resterà in zona arancione soltanto questi quattro giorni. Il 31 dicembre e l'1, 2, 3, 5 e 6 gennaio ritornerà in zona rossa, e tra il 31 dicembre e il primo gennaio il coprifuoco varrà fino alle 7 del mattino. Queste restrizioni sono state necessarie per cercare di piegare la curva dei contagi. Nel mese di dicembre Conte ha messo in campo i due provvedimenti restrittivi e con 10.872 nuovi casi si tocca il punto più basso nella discesa della curva che procede tra alti e bassi. Un numero che dovremmo veder calare ancora al termine del "lockdown" di Natale in attesa dell'ormai "annunciata" terza ondata. Sarà il 2021 a dirci se a scongiurarla basterà il vaccino. Ad oggi in Italia il coronavirus ha contagiato più di due milioni di persone e ne ha uccise oltre 71mila. ●

In Sicilia risale la quota dei contagi

Sono 682 i casi riscontrati su 5.630 test effettuati, con un 12% di infetti

Andrea D'Orazio

L'illusione è durata 24 ore: dopo il crollo di sabato scorso, in Sicilia torna a salire sopra quota 500 l'asticella dei contagi quotidiani da SarsCov-2, e a crescere, oltre al tasso di positività, è anche il numero dei ricoveri, mentre in scala nazionale la curva si abbassa ancora, ma a fronte di una ulteriore, drastica riduzione dei tamponi effettuati. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 682 nuove infezioni (il doppio rispetto al 26 dicembre) diagnosticate su 5.630 test processati (1547 in più) per un rapporto casi-esami che schizza dall'8,3 al 12%, restando però al di sotto della media italiana, anch'essa in aumento, dal 12,8 al 14,8% con 8913 contagi (1500 in meno al confronto con il precedente report) individuati su 59.879 tamponi (oltre 21 mila in meno). Tra le regioni con il bilancio più alto di nuove infezioni la Sicilia supera la Lombardia - che segna 466 casi su 4901 test - e si piazza al quarto posto preceduta dal Lazio (977 positivi), dall'Emilia Romagna (1283) e dal Veneto (3337). Da nord a sud del Paese sono 305 i decessi registrati ieri, per un totale di 71.925 dall'inizio dell'emergenza, di cui 2.298 avvenuti in territorio siciliano, dove si contano altre 15 vittime. Tra queste, l'ex vicesindaco di Bronte, Gaetano Bonina, 84 anni, ricoverato al Garibaldi insieme alla moglie settantottenne, anche lei contagiata, deceduta poco prima. Fra i 790 guariti delle ultime ore c'è anche l'ex governatore Totò Cuffaro, che in un'intervista a Younipa.it ha raccontato i suoi 17 giorni di terapia intensiva senza nascondere di «aver avuto paura di morire, per la prima volta».

A fronte dei nuovi guariti, con una contrazione di 123 unità diminuisce il numero degli attualmente positivi,

pari a 33167, ma aumentano i posti letto occupati negli ospedali: 1027 in area medica (13 in più) e 174 (quattro in più) in terapia intensiva, dove risultano altri 14 ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi nelle province: 197 a Palermo, 195 a Messina, 92 a Catania, 62 a Enna, 55 a Siracusa, 29 a Trapani, 28 ad Agrigento, 14 a Ragusa e 10 a Caltanissetta. Tra i ricoverati ieri c'è anche un cittadino bengalese, soccorso dal 118 ad Agrigento in Viale della Vittoria, dove l'uomo, positivo al test rapido effettuato in ospedale, ha avvertito un malore e si è improvvisamente accasciato su una panchina. Sempre ad Agrigento, l'arcivescovo coadiutore, monsignor Alessandro Damiano, rassicura sulle condizioni del cardinale Francesco

**Illusione durata 24 ore
 Nell'Isola altre 15 vittime
 tra cui l'ex vicesindaco di
 Bronte Gaetano Bonina
 Guarito Totò Cuffaro**

Montenegro, contagiato e in quarantena domiciliare da giorni: «sta bene, è asintomatico». Tornando al quadro nazionale, resta stabile, a quota 2580, il numero dei posti letto occupati nelle Rianimazioni, dove si contano altri 148 ingressi. Tra le ultime vittime, Pietro Perego, 90 anni, papà della conduttrice televisiva Paola Perego, risultato positivo insieme alla moglie nelle scorse settimane. Fra i nuovi focolai emersi in Italia, la Rsa San Francesco di Scarperia, in Mugello, con 77 ospiti e 24 operatori contagiati. Ammontano invece a 121 le infezioni scoperte in una casa di riposo in Belgio, vicino ad Anversa, dove a far entrare il Covid, che ha portato al decesso di 18 anziani, sarebbe stato un uomo vestito da Babbo Natale chiamato dai responsabili della struttura per rallegrare i pazienti. In scala mondiale, gli Usa restano il Paese più colpito dal virus, superando i 19 milioni di casi, e nonostante la vaccinazione sia già partita, per il virologo Anthony Fauci «il peggio deve ancora venire». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENO DI 9.000 POSITIVI MA TASSO AL 15%

A Santo Stefano 969 multe da oggi tre giorni arancioni

LUCA LAVIOLA

ROMA. Nell'euforia da Vaccine Day si chiude la prima fase di zona rossa di Natale, iniziata il 24 dicembre, e per l'Italia ci sono ora tre giorni arancioni, fino alla vigilia di Capodanno, con negozi aperti e spostamenti nel Comune senza autocertificazione. Le forze dell'ordine aumentano controlli e sanzioni - oltre 64mila a Santo Stefano, con 969 multe - e l'ultimo giorno di lockdown morbido natalizio consegna dati dell'epidemia ancora condizionati dai giorni festivi, ma con un tasso di positività quasi al 15%, in rialzo di altri due punti. Per saperne di più - secondo gli esperti - bisognerà aspettare forse domani con un ritorno oggi a un numero di tamponi forse più significativo. Ieri sono stati riportati meno di 60mila test.

Sono state invece 64.119 le persone controllate il 26 dicembre da polizia e carabinieri nell'ambito delle verifiche per il rispetto dei divieti, secondo i dati del ministero dell'Interno. Di queste persone 969 sono state sanzionate per violazioni, 8 denunciate per aver infranto la quarantena in casa. Sono state invece 11.594 le verifiche sulle attività e gli esercizi commerciali, che hanno portato alla chiusura di 5 negozi e a sanzioni per 30 titolari.

«Anche a Santo Stefano i controlli sono stati numerosi, le sanzioni pari all'1,5% - dice il viceministro dell'Interno, Matteo Mauri -. Il rispetto delle regole da parte dei cittadini è stato molto alto. È questo il modo migliore per garantire sicurezza a tutti e per scongiurare una terza ondata. Ora siamo concentrati sulla giornata di Capodanno. Anche qui sarà necessario mantenere le stesse precauzioni e le stesse cautele di questi giorni».

Il timore è l'effetto che le festività avranno sulla curva dei contagi, innescando o meno la temuta terza ondata (o una recrudescenza della seconda). Ieri si sono registrati meno di 9mila tamponi positivi e 305 vittime (compresi i dati dell'Alto Adige non comunicati sabato), per un totale dei morti di Covid arrivato al numero sempre più spaventoso di 71.925. Ma ieri, secondo i dati del ministero della Salute, ci sono stati solo due pazienti in terapia intensiva in meno tra ingressi e uscite (la Campania come sempre non comunica gli ingressi giornalieri) e 267 ricoverati con sintomi in più nei reparti ordinari. Per il secondo giorno di fila aumentano gli attualmente positivi, i malati, stavolta di quasi mille unità. Per quanto da prendere con le pinze in giornate super festive, i numeri dicono che il Veneto riporta altri 3.337 casi e un tasso di positività al 25,97%, 10 punti sopra il dato nazionale. Per il presidente della Regione, Luca Zaia, «la verità è che noi facciamo molti tamponi molecolari e rapidi, ma se tutti i positivi vengono "caricati" solo sui molecolari viene fuori una percentuale alta. Il ministero ha detto che modificherà questo guaio».

Anche in Sicilia il via ai vaccini Musumeci: la fine entro settembre

L'assessore Razza invita tutti a prenotarsi
Obiettivo la soglia dell'immunità di gregge

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il senso dell'evento è dato dalla scelta dei protagonisti. Medici e infermieri che entrano come eroi alla Ghostbusters nell'affollato padiglione 24 del Civico tenendo in mano una fialetta che tutti scrutano convinti che possa essere miracolosa, politici in seconda linea nell'inusuale ruolo di spettatori di una iniezione. Perfino il presidente della Regione Nello Musumeci cede la ribalta e si mette in un angolo, tenendo in mano il maglione che Massimo Geraci, il primario del pronto soccorso dell'ospedale, si è tolto per offrire ai colleghi la spalla nuda in cui iniettare il primo vaccino.

È così che alle 11,46, rigorosamente a favore di cameramen e giornalisti (in mascherina, of course) anche a Palermo è scattata l'operazione Vaccino anti Covid. Una lunga marcia che si concluderà non prima di metà settembre, quando Musumeci prevede di aver iniettato le due dosi indispensabili a tutti i siciliani sopra i 16 anni. Alla fine saranno circa 3 milioni e mezzo le persone che avranno ricevuto il vaccino.

Il calendario di Musumeci prevede nuovi step ogni settimana. La prima fase - limitata a personale degli ospedali e ospiti e addetti delle residenze per anziani (141 mila persone in tutto) andrà avanti almeno fino a marzo. Contemporaneamente scatterà la vaccinazione degli over 80, che in Sicilia sono cir-

ca 350 mila. Il tutto grazie all'invio di almeno 30 mila dosi alla settimana del vaccino della Pfizer, l'unico finora a disposizione.

L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, anche ieri si è speso per invitare tutti a vaccinarsi. Il timore è che non venga superata la soglia minima del 70-80%: l'unica in grado di garantire l'immunità di gregge. Ma il trend delle adesioni lascia ben sperare. In primavera, non prima di aprile, si passerà alle forze dell'ordine poi al personale delle scuole e via via si abbasserà il target coprendo la fascia degli over 70 e degli over 60. Solo in estate si andrà realmente a tappeto e Musumeci prevede così di completare l'operazione a fine settembre.

Va detto che il piano potrebbe subire rallentamenti. Gli step sono stati ipotizzati sulla base di previsioni di invio costante di dosi. Ma ciò si fonda sulla convinzione, diffusa a Roma, che presto arriveranno anche i vaccini di AstraZeneca e di

**Il sindaco Orlando
«I Comuni dell'Isola
si fidano della scienza
È un momento storico
per il diritto alla salute»**

**Studi a ritmo continuo
L'Ismett con l'università
di Pittsburgh lavora
a un cerotto che inietti
il farmaco sotto la pelle**

altre case impegnate per ora nella sperimentazione. Eventuali ritardi potrebbero influenzare la tabella di marcia perché nessuno conosce realmente i tempi degli altri vaccini. Ieri però Razza ha annunciato che c'è un altro vaccino in fase di studio. È quello a cui sta lavorando l'università di Pittsburgh, che ha qui un ramo operativo all'Ismett. E non a caso una parte della sperimentazione verrà condotta in Sicilia: «È un vaccino rivoluzionario - ha detto ieri Razza - perché viene somministrato non con una siringa ma con un cerotto su cui sono applicati 30 microaghi in carbonio attraverso i quali passa il farmaco a livello sottocutaneo». Anche su questo poggia la speranza di uscire presto dal tunnel.

E in fondo è questo il senso della giornata di ieri. Musumeci e Razza lo ripetono a ogni cronista che si avvicina: «È il primo passo per uscire dal tunnel e cominciare a ritrovare la normalità». A patto che tutti accettino di vaccinarsi. È questo l'appello che presidente e assessore ripetono come un mantra: «L'obiettivo è quello di convincere innanzitutto il maggior numero di cittadini siciliani sull'opportunità di fare il vaccino».

Da oggi a mercoledì le vaccinazioni andranno avanti a Palermo al ritmo di 200 al giorno: in città arriveranno medici e personale sanitario da tutte le altre province. Poi, dalla prima settimana di gennaio, le altre dosi verranno somministrate nei 33 presidi individuati in modo capillare in ogni angolo dell'Isola.

E così l'immagine simbolo della

lotta al virus cambia. Le fotografie dell'infermiera stremata dopo un turno massacrante in terapia intensiva e delle ambulanze in fila a Partinico lasciano spazio a quella di Francesco Gervasi, il primario di Oncologia del Civico, che tiene in mano la piccola fiala contenente il vaccino. La avvicina delicatamente a ogni fotografo. La mostra al presidente Musumeci, a Razza, ai dirigenti dell'assessorato regionale alla sanità e al sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia Leoluca Orlando, che esprime, «anche a nome di tutti i Comuni siciliani, apprezzamento e gratitudine agli operatori della sanità e fiducia nella scienza. È un giorno storico per il diritto alla salute», dice con tono solenne.

E in effetti c'è l'atmosfera dei giorni importanti e Gervasi non lo nasconde: «Oggi inizia la più grande operazione di vaccinazione dell'umanità. Io dico a tutti di vaccinarsi. E speriamo che tutti si accostino a questo prezioso rimedio, speriamo che non ci siano negazionisti».

Sono parole che rimbalzano sulle dirette social e televisive che monopolizzano per tutta la mattinata l'attenzione di questa domenica di fine anno. Poco più in là Massimo Geraci è già pronto per la prima dose. Firma il consenso, si guarda attorno. Passa il maglione a Musumeci e sorride ai colleghi. Lui è il primario del pronto soccorso e dei danni di questo virus è testimone: «Chi come noi operatori sanitari ha toccato con mano cosa significhi ammalarsi di Covid non può tirarsi indietro. Noi abbiamo avuto 36 operatori contagiati. Nel vaccino c'è la speranza di superare questa terribile esperienza che ci ha provato dal punto di vista umano. Questa è la risposta dell'uomo alla natura a volte matrigna. È la sfida tra la vita e la morte, tra la scienza e la malattia». Sì, il senso del V-day è questo qui.

La Sicilia

In Sicilia un rito (quasi mistico) di speranza

Il racconto. Il V-day al Civico di Palermo, giornata storica fra emozioni e solennità. Il medico: «È l'inizio della fine» Musumeci: «Entro settembre 3,5 milioni di vaccinati». L'alternativa della Regione: cerotto o spray con Pittsburgh

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. No, non è finita. Ma può davvero essere «l'inizio della fine», come compita, compito, Massimo Geraci. Che alle 11,46 di ieri è passato alla storia - perché di questo stiamo parlando, fra qualche anno ne ripareremo - come il primo siciliano vaccinato contro il Covid. «Chi ha vissuto sulla propria pelle e ha visto con i propri occhi la drammatica straordinarietà di questa malattia non può e non deve temere il prodotto della scienza», è l'efficace aringa del testimonial del V-Day siciliano. Il primario del pronto soccorso del Civico di Palermo (che «è anche un bell'uomo»), sussurra un'ammirata operatrice sanitaria mentre gli iniettano il siero Pfizer-Biontech a favore di telecamere) fa da battistrada alle prime 585 dosi siciliane, arrivate sabato notte a Punta Raisi. E scortate qui al Civico, ombelico siciliano del primo giorno di vaccinazione in Europa, con una zelante meticolosità, come se fossero un po' armi chimiche e un po' reliquie sacre. Dopo Geraci arriva la seconda vaccinata, la più emozionata di tutti, quasi commossa: Rosalba Setticasì, coordinatrice infermieristica della Rianimazione Covid del Civico. «Questo giorno lo dedico a tutte le famiglie e ai defunti che abbiamo avuto in questi mesi. È una gioia immensa. Sperare di poter ricominciare. Questa è la nostra speranza». Il terzo è Fabio Genco direttore della centrale operativa del 118 di Palermo-Trapani. Poi Luigi Galvano, medico di famiglia e presidente della Fimmg. Fra i primi il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo. Toti Amato, che, nella ieraticità della mattinata, seppellisce lo stetoscopio di guerra spesso brandito contro le scelte sanitarie della Regione in tempo di pandemia: «Voltiamo pagina anche in Sicilia», scandisce.

Vaccinati e vaccinandoli, protagonisti e voyeur, medici in prima linea e facilitatori della sanità. Il padiglione 24 del Civico, al netto della

varia fauna presente, è il simbolo della Sicilia che torna a sperare. Dimenticando, per un'ora abbondante di inoculazione, che il Covid è sempre in agguato e continua a uccidere. E, con buona pace del distanziamento (colpa anche degli stessi giornalisti, compresi quelli che si lamentano indignati) sembra anche il set di un film. Magari *Il prof. dott. Guido Tersilli...*, per la cerimoniosità con cui sfilano i camici bianchi; oppure, visto che siamo sotto Natale, *Il Re Leone* nella scena iniziale sul «Cerchio della vita». Eppure, più che Rafiki e Simba, Nello Musumeci e Francesco Gervasi, sembrano l'arcivescovo di Napoli e il gran cerimoniere nel clou del rito della liquefazione del sangue di San Gennaro. Quando, portando una sorta «teca» blu, entrano nell'open space delle vaccinazioni, il governatore e il responsabile del laboratorio di Oncologia del Civico (cioè il medico che in pratica ha preparato le dosi) ostentano la sacertà più solenne del V-day in salsa siciliana. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) inizia la più grande operazione di vaccinazione dell'umanità. Io dico a tutti di vaccinarsi. E speriamo che tutti si accostino a questo prezioso rimedio, speriamo che non ci siano negazionisti», proclama Gervasi mentre agita il flacone a mezz'aria.

E Musumeci il vaccino non lo fa? «Certo che lo farò, appena sarà il mio turno. Sarei stato pronto anche oggi (ieri, ndr), non ho dubbi di volerlo fare...», scansa ogni sospetto di timori No-vax. E spiega perché ha dispensato i siciliani dalla stessa cafonata del collega campano Vincenzo De Luca in primissima fila per la prima dose: «Non voglio fare fughe in avanti, siccome appartengo alla fascia degli anziani aspetterò il mio turno con quelli della mia generazione». Il governatore rivendica che «noi ci siamo fatti trovare pronti, stiamo rispettando il calendario che il governo nazionale ha affidato, speriamo non ci siano intoppi nella fornitura del vaccino». E poi Musumeci esplicita l'obiettivo: «Entro la metà di settembre 2021 saremo in grado di vaccinare tutti i siciliani di

età superiore ai 16 anni». C'è anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che esprime «anche a nome di tutti i Comuni siciliani, apprezzamento e gratitudine agli operatori della sanità e fiducia nella scienza». E chiosa: «È un giorno storico per il diritto alla salute».

Quando si spengono i riflettori sui primi tre vaccinati, i medici del Civico continuano a iniettare dosi nel disinteresse generale dei presenti. La storia è già derubricata a meno che cronaca. Eppure il piano che occuperà quasi tutto il prossimo anno diventa cruciale. «Siamo ottimisti», certifica Ruggero Razza. L'assessore regionale alla Salute, che si gode la riuscita del V-day («certo che mi vaccinerò, ma quando verrà il mio turno, non prima dell'estate»), guarda anche avanti, oltre Pfizer. «Abbiamo appena avuto - confessa - una notizia importante: quella che c'è una nuova sperimentazione che si aggiunge, quella dell'Università di Pittsburgh, che coinvolgerà anche la Sicilia tramite Ismett, che sta cominciando a intervenire anche nel mercato con un vaccino che sarà di facile distribuzione perché si applica con un cerotto sottocutaneo e c'è anche l'ipotesi di una versione spray». La Regione ha anche avviato contatti importanti con AstraZeneca, produttrice di un altro vaccino in via d'autorizzazione. «Quando sarà pronto sarà tutto ancora più facile», dicono.

Ma adesso bisogna combattere con l'unica arma a disposizione: il vaccino della «prima volta» di ieri. «Sarà importante - ammette Razza - anche il messaggio che arriva dal personale sanitario. Tanti più saranno medici, infermieri e operatori che si vaccinano, tanto più forte sarà la capacità di convincimento su tutti i cittadini». Secondo i dati dell'assessorato, aggiornati a ieri, sono meno di 30mila gli operatori sanitari (pubblici e privati) registrati sulla piattaforma «SiciliaCoronavirus» per aderire alla campagna vaccinale, circa il 25% dei 120mila aventi diritto. Ancora pochi, per ambire a un'efficace *moral suasion* sui siciliani. Che ieri hanno sbirciato, dal buco della serratura dei social, questo primo attesissimo giorno del vaccino nell'Isola. Così, per vedere l'effetto che fa. In tutti i sensi.

Twitter: @MarioBarresi

A RIFLETTORI SPENTI

E ora la vera sfida Over 80 e ospedali il piano di Razza «a pieno regime»

Nostro inviato

PALERMO. Quando si spengono le luci del palcoscenico principale - quello del Civico, con i primi 50 sanitari prescelti - i vaccinatori siciliani comincia la parte più complicata del loro lavoro. Ieri pomeriggio, simbolicamente, la prima Rsa a ricevere le dosi (per 25 anziani ospiti e per 5 operatori) è la "Buon Pastore" di Palermo. Lì dentro c'è anche una nonnina di 93 anni, «felice» di esserci. In prima fila. Per caso.

Ma da oggi, lontano dai riflettori, sarà un'altra cosa. Fino al 30 dicembre si procederà al ritmo di 200 dosi giornaliere. C'è stato qualche mugugno, dai vertici di aziende sanitarie e ospedaliere periferiche, sulla scelta di tre strutture di Palermo per vaccinare i 600 operatori coinvolti, 420 dei quali provenienti da altre province. Con perplessità su turni scoperti, logistica per spostamenti rispettosi delle regole, oltre che sui criteri di scelta dei vaccinand. Ma Ruggero Razza spegne ogni polemica: «In questa prima fase simbolica, con appena 685 dosi arrivate in Sicilia, anziché vaccinare soltanto personale di Palermo, abbiamo scelto di coinvolgere tutta la Sicilia, evitando però uno sforzo

organizzativo inutile, compreso quello della scorta del Nas magari per due flaconi in una singola azienda». L'assessore alla Salute assicura che «a regime ognuno farà il vaccino nella propria zona di provenienza». Con il coinvolgimento dei 36 centri di stoccaggio autorizzati dal commissario Francesco Arcuri e con tutti gli ospedali siciliani accreditati per somministrare.

Razza si dice «ottimista» sulla prima fase vera e propria, con circa 400mila siciliani coinvolti. «Il numero dei cittadini da sottoporre alla vaccinazione è significativo: oltre ai 141mila, che è la somma degli operatori sanitari e del personale ospite delle Rsa, dovrà partire la vaccinazione degli over 80 che in Sicilia ammontano a quasi 250mila unità». E questa per la Regione (che aspetta indicazioni da Arcuri) è la sfida più difficile, anche perché, annota Razza, «gli ultraottantenni hanno caratteristiche molto diverse fra loro: c'è chi è talmente giovanile da essere quasi offeso dall'inserimento in questa categoria, ma c'è anche chi vive da solo in una casa da cui magari non può uscire».

Il governatore Nello Musumeci conta di immunizzare entro settembre 3,5 milioni di siciliani. Un'utopia? No, se si guarda ad altre proporzioni: nell'Isola ogni anno in media sono circa in 900mila a vaccinarsi contro l'influenza; un numero salito quest'anno a 1,5 milioni. «Con più tipi di vaccino a disposizione ci riusciremo», sillaba Razza. E una speranza, da futuro papà, gli scappa: «Fidiamoci della scienza e della nostra sanità. Riusciranno a farci abbracciare di nuovo».

MA. B.

La Sicilia

LE PERPLESSITÀ DEL COMPONENTE DEL CTS REGIONALE: «MA NON SONO UN NO-VAX» Il medico fuori dal coro: «Prodotto senza evidenze scientifiche chiare»

Nostro inviato

PALERMO. Non vuole essere chiamato no-Vax. «Se mi definisce così, mi offende. Primo perché mi occupo di scienza, compresa la metodologia della ricerca. E poi perché il vaccino, io, lo farò». Salvatore Corrao, nel clima - fra il gioioso e il mistico - del padiglione 24 è l'unica voce fuori dal coro. Autorevole, visto che, oltre a essere il primario di Medicina al Civico, arriva da un componente del comitato tecnico-scientifico della Regione. «Io non sono né no-Vax, né pro-Vax, ma sono per la medicina delle evidenze», precisa Corrao, che giudica comunque «una prima goccia di speranza» questa giornata di avvio della somministrazione del siero di Pfizer-Bio-tech anche in Sicilia.

Ma è proprio sulla «mancanza di un'adeguata presentazione, né alla comunità scientifica né agli organi di vigilanza medica, di report chiari», che si concentrano le «perplessità» del medico rispetto agli «annunci sull'efficacia e sulla sicurezza dei vaccini da parte delle aziende produttrici». Per il prodotto somministrato ieri nel V-day, ad esempio, «ci sono stati appena 43 giorni di follow up: non mi aspettavo certamente un anno, come di solito si fa, ma l'emergenza di trovare soluzioni non giustifica l'assenza di ricerche con standard attendibili». Corrao, che dirige un reparto in cui «ci sono 61 pazienti Covid e operatori massacrati dal super lavoro», comprende bene la necessità di «trovare una soluzione nel più breve tempo possibile», ma non

giustifica il fatto che «il 95 per cento di efficacia di cui parla Pfizer è basato su 170 casi e non su 40mila persone». Per Corrao, dunque, «la vera efficacia sarà il risultato finale nel mondo reale».

Molto meglio sarebbe stata «una sperimentazione di massa, con il consenso informato», è la tesi del medico palermitano. Che critica l'«etica veterinaria» usata nell'approccio al vaccino, quella «per cui si deve preservare la mandria», anziché «quella individuale, che diventa collettiva nell'assicurare la salute dei cittadini con dati più robusti», anziché «fidarsi degli annunci di una casa farmaceutica aggressiva e ammanicata con la politica».

MA. B.

Twitter: MarioBarresi

SI CHIUDE UN CERCHIO IN UN LUOGO SIMBOLO

Prime vaccinazioni a Codogno, dove tutto cominciò



L'infermiera Lucia Premoli tra le prime vaccinate all'ospedale Codogno

CODOGNO. Dieci mesi fa l'accertamento del primo caso di coronavirus in Italia. Ieri, nello stesso luogo dove tutto è iniziato, il primo vaccino. Parte dall'ospedale di Codogno, uno dei simboli della pandemia in Italia, e passa attraverso quelli di Alzano Lombardo, di Bergamo, di Cremona, nelle zone più martoriate dal Covid, la strada che - per dirla con le parole del governatore Attilio Fontana - porterà la Lombardia «alla vittoria» contro il virus scoperto lo scorso 20 febbraio con il paziente 1 Mattia Maestri, in un letto della rianimazione del presidio ospedaliero della cittadina della Bassa Lodigiana. Proprio in quello stanzone sono state allestite tre postazioni e ieri pomeriggio alle 15 ha preso il via la somministrazione dei vaccini arrivati dal Niguarda. Protagonisti del Vax Day a Codogno, uno dei 13 hub regionali scelti per la distribuzione

delle prime dosi, gli stessi sanitari del paziente 1. Lucia Premoli, una delle infermiere che prestò assistenza a Mattia, non nega di essere «contenta» di aver ricevuto dalla Asst di Lodi «l'opportunità di essere un esempio per tutti i colleghi. Non c'è altra strada da percorrere - sottolinea - per tornare alla vita normale». «Abbiamo la possibilità di scrivere il primo capitolo della fine di una storia terribile, anche se non è ancora terminata», aggiunge Stefano Paglia, primario del Pronto Soccorso responsabile del dipartimento di Emergenza e Urgenza, mentre per Massimo Vajani, medico di base presidente dell'Ordine di Lodi, vaccinarsi «è una grande emozione. Il nemico che a febbraio ci ha attaccato, trovandoci indifesi, ora ci trova armati. È un obbligo civile per tutti fare il vaccino. E per i miei colleghi è un dovere deontologico». ●

La Sicilia

Conte: «Il V-day data che resterà impressa» Speranza: «Prima luce ma ancora cautela»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Il Vax day è finalmente arrivato e i primi italiani sono stati vaccinati, tra parole di speranza e moniti a non abbassare la guardia perché la battaglia è ancora lunga e ci sono 72mila morti a ricordare che questo non può essere comunque un giorno di festa: un'infermiera, un operatore socio-sanitario, una biologa e due infettivologhe dello Spallanzani di Roma hanno ricevuto per primi il farmaco della Pfizer Biontech poi somministrato in tutta Italia agli altri operatori sanitari, al personale e agli ospiti delle Rsa selezionati per la giornata simbolo scelta dall'Ue.

«L'Italia si risveglia - dice il premier Giuseppe Conte - questa data ci rimarrà per sempre impressa».

Il giorno del vaccino inizia dunque nello stesso ospedale dove poco meno di un anno fa fu ricoverata la coppia di turisti cinesi che fece piombare il Paese nell'incubo del Covid ed è un cerchio che in qualche modo si chiude.

Ma alle 7,20 è già tutto finito e restano solo i pannelli con la primula e il motto della campagna per la vaccinazione - «l'Italia rinasce con un fiore» - e il circo mediatico al gran completo che continua a presidiare il piazzale dello Spallanzani per altre 3 ore fermando medici, infermieri, politici e chiunque si trovi a portata di microfono.

La professoressa Maria Rosaria Capobianchi, l'infermiera Claudia Alivernini, l'operatore socio-sanitario Omar Altobelli, le infettivologhe Alessandra Vergori e Alessandra D'Abbramo, i primi cinque vaccinati, sorridono tutti, orgogliosi del ruolo che gli è stato assegnato: far capire agli italiani l'importanza di vaccinarsi.

«È un giorno importante e decisivo - dice Claudia -, la scienza e la medicina sono le uniche cose che ci permetteranno di uscire da questo virus. Lo dico con il cuore, vaccinatevi».

«Se sono preoccupata? Sì - risponde ai cronisti Alessandra Vergori - ma per voi, non per il vaccino che è sicuro ed efficace e, soprattutto è l'unico strumento che abbiamo per venire fuori da questo incubo».

Il più emozionato è Omar. «Il mio pensiero va a chi non è riuscito ad arrivare a questo giorno. Spero di essere un esempio per tutti e solo il primo di una lunga serie, ho visto tanta sofferenza e dolore».

Tutti parlano di nuova era, di svolta, di luce in fondo al tunnel; il più citato è Winston Churchill: è la fine dell'inizio.

Il Vaticano parla di «giorno storico» e ricorda la linea di Papa Francesco: il vaccino sia per tutti in tutti i Paesi.

Roberto Speranza, che dall'inizio dell'emergenza è sempre stato il più rigorista del governo, continua a chiedere cautela. «Siamo sulla strada che serve per chiudere una stagione difficile ma il cammino non sarà breve, dobbiamo resistere ancora, serve tempo e prudenza».

Il perché lo spiegano i tecnici: gli effetti del vaccino, dice il virologo Fabrizio Pregliasco, si inizieranno a vedere quando si raggiungerà il 20-30% della copertura vaccinale. E per avere la tanto agognata immunità di gregge, aggiunge il commissario per

l'emergenza, Domenico Arcuri, serve che l'80% della popolazione sia vaccinata. «Lavoriamo affinché questo accada in autunno e quel giorno saremo per sempre fuori da una lunga notte».

La distribuzione delle prime 9.750 dosi di vaccino in tutta Italia fila liscia senza problemi grazie al piano messo a punto dalla Difesa: le fiale sono arrivate a destinazione con 5 aerei e 60 veicoli militari. Così l'immancabile polemica nel Paese dei campanilismi scatta per la foto del governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che si è sottoposto al vaccino, primo tra i politici. «È abuso di potere» dice il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, mentre Matteo Salvini non si lascia sfuggire il tweet servitogli sul piatto d'argento: «Salta la fila e toglie il vaccino a chi ne aveva più bisogno».

Ma il vax day è soprattutto altro, fortunatamente. È il volto di Alice Soldà, l'infermiera che è stata vaccinata all'ospedale di Schiavonia: è lì che morì Adriano Trevisan, la prima delle 71.925 vittime di questo maledetto virus. «Abbiamo vissuto momenti difficili, adesso speriamo che vada tutto bene». È lo sguardo delle dottoresse di Codogno e Alzano lombardo, gli ospedali simbolo della prima ondata. Lucia Premoli è una delle infermiere che il 20 febbraio scorso ha curato il paziente uno, Mattia, e ieri era ancora lì, con l'ago nel braccio. «Non abbiamo altra strada da percorrere per tornare ad una vita normale». E sono gli applausi dei medici che accolgono le scatole con le fiale a Firenze, Brindisi, Cagliari, nonostante l'ironia del solito De Luca: «Sembra lo sbarco in Normandia».

Archiviati i simboli, si comincia davvero: a partire da oggi arriveranno in Italia 470mila dosi a settimana, per un totale di 8,7 milioni solo nel primo trimestre. Alle quali si aggiungeranno quelle dei vaccini di Moderna e di Astra Zeneca.

Restano da convincere gli italiani. «Credete nel vaccino - è l'appello del direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia - è uno strumento fondamentale in questa battaglia, non ci sono scorciatoie». No, non ce ne sono. E vaccinarsi è l'unico modo per proteggere anche chi non lo farà

Dagli operatori dello Spallanzani all'infermiera padovana: ovunque si fa fronte comune per fermare il virus

Si parte in tutta Italia e Conte esulta: «Una data che ci rimarrà impressa»

«Il Paese si risveglia», dice il presidente del Consiglio. Il commissario Arcuri gli fa eco: «È appena l'inizio, ma già vediamo la fine di questa lunga notte»

Matteo Guidelli

ROMA

Il Vax day è finalmente arrivato e i primi italiani sono stati vaccinati, tra parole di speranza e moniti a non abbassare la guardia perché la battaglia è ancora lunga e ci sono 72 mila morti a ricordare che questo non può essere comunque un giorno di festa: un'infermiera, un operatore sociosanitario, una biologa e due infettivologhe dello Spallanzani di Roma hanno ricevuto per primi il farmaco della Pfizer Biontech poi somministrato in tutta Italia agli altri operatori sanitari, al personale e agli ospiti delle Rsa selezionati per la giornata simbolo scelta dall'Ue.

«L'Italia - dice il premier Giuseppe Conte - si risveglia, questa data ci rimarrà per sempre impressa».

Il giorno del vaccino inizia dunque nello stesso ospedale dove poco meno di un anno fa fu ricoverata la coppia di turisti cinesi, che fece piombare il paese nell'incubo del Covid, ed è un cerchio che in qualche modo si chiude. Alle 7.20 il vaccino viene somministrato e da quel momento restano solo i pannelli con la primula e il motto della campagna per la vaccinazione - «l'Italia rinasce con un fiore» - nonché il circo mediatico al gran completo, che continua a presidiare il piazzale dello Spallanzani per altre 3 ore, fermando medici, infermieri, politici e chiunque si trovi a portata di microfono. La professoressa Maria Rosaria Capobianchi, l'infermiera Claudia Alivernini, l'operatore sociosanitario Omar Altobelli, le infettivologhe Alessandra Vergori e Alessandra D'Abramo, i primi cinque vaccinati, sorridono tutti, orgogliosi del ruolo che è stato loro assegnato: fare capire agli italiani l'importanza di

**Sorrisi ma non solo
«Il mio pensiero va a chi
non è riuscito a tagliare
questo traguardo», dice
Omar dopo l'iniezione**

vaccinarsi. «È un giorno importante e decisivo - dice Claudia - perché la scienza e la medicina sono le uniche cose che ci permetteranno di uscire da questo virus. Lo dico con il cuore, vaccinatevi». «Se sono preoccupata? Sì - risponde ai cronisti Alessandra Vergori - ma per voi, non per il vaccino che è sicuro ed efficace e, soprattutto è l'unico strumento che abbiamo per venire fuori da questo incubo». Il più emozionato è Omar. «Il mio pensiero va a chi non è riuscito ad arrivare a questo giorno. Spero di essere un esempio per tutti e solo il primo di una lunga serie, ho visto tanta sofferenza e dolore».

Tutti parlano di nuova era, di svolta, di luce in fondo al tunnel. Il più citato è Winston Churchill: è la fine dell'inizio. Il Vaticano parla di «giorno storico» e ricorda la linea di papa Francesco: il vaccino sia per tutti in tutti i paesi. Roberto Speranza, che dall'inizio dell'emergenza è sempre stato il più rigorista del governo, continua a chiedere cautela. «Siamo sulla strada che serve per chiudere una stagione difficile, ma il cammino non sarà breve, dobbiamo resistere ancora, servono tempo e prudenza». Il perché lo spiegano i tecnici: gli effetti del vaccino, dice il virologo Fabrizio Pregliasco, si inizieranno a vedere quando si raggiungerà il 20-30% della copertura vaccinale. E per avere la tanto agognata immunità di gregge, aggiunge il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, serve che l'80% della

popolazione sia vaccinata. «Lavoriamo affinché questo accada in autunno e quel giorno saremo per sempre fuori da una lunga notte».

La distribuzione delle prime 9.750 dosi di vaccino in tutta Italia fila liscia senza problemi grazie al piano messo a punto dalla Difesa: le fiale sono arrivate a destinazione con 5 aerei e 60 veicoli militari.

Ma il vax day è soprattutto altro, fortunatamente. È il volto di Alice Soldà, l'infermiera che è stata vaccinata all'ospedale di Schiavonia, in provincia di Padova: è lì che morì Adriano Trevisan, la prima delle 71.925 vittime di questo maledetto virus. «Abbiamo vissuto momenti difficili, adesso speriamo che vada tutto bene». È l'applauso dei medici che accolgono le scatole con le fiale a Firenze, Brindisi, Cagliari. Archiviati i simboli, si comincia davvero: a partire dal 28 arriveranno in Italia 470 mila dosi a settimana, per un totale di 8,7 milioni solo nel primo trimestre. Alle quali si aggiungeranno quelle dei vaccini di Moderna e di AstraZeneca.

Restano da convincere gli italiani. «Credete nel vaccino - è l'appello del direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia -, è uno strumento fondamentale in questa battaglia, non ci sono scorciatoie». No, non ce ne sono. E vaccinarsi è l'unico modo per proteggere anche chi non lo farà.

**Il ministro Speranza
«Il cammino non sarà
breve. Bisogna ancora
resistere, servono
tempo e prudenza»**

La Sicilia

Scuola in presenza si riparte al 50% a gennaio ma in maniera «flessibile»

Ecdc: gli istituti non sono focolai. A rischio è ciò che c'è attorno come i trasporti. De Luca: prima di decidere verifichiamo i dati

ROMA. L'obiettivo confermato è fare tornare in aula dal prossimo 7 gennaio il 50% degli alunni, per arrivare al 75% nell'arco dei giorni successivi, con un'apertura differenziata scuola per scuola, paese per paese. Del resto, come conferma il rapporto appena pubblicato dal Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc), il ritorno nelle aule a metà agosto, coinciso con un generale rilassamento delle altre misure restrittive in molti Paesi europei, non appare essere stato un motore di contagio nella seconda ondata di casi che si sono registrati da ottobre in Europa.

Il problema vero sono i trasporti e le altre attività che ripartono.

La parola d'ordine sarà, come ha spiegato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, «flessibilità: è l'unica possibilità che abbiamo per evitare criticità che si concentrano anche sui trasporti».

Lo stesso direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, ha ribadito, pochi giorni prima di Natale, che la riapertura delle scuole «è stato sempre uno dei primi obiettivi che ci si è dati. Particolare cura - evidenzia Rezza - va posta sulle attività extrascolastiche» che si rimettono in moto.

«La preparazione però alla riapertura delle scuole mi sembra piuttosto accurata. È chiaro che quando si riaprono le scuole non si teme tanto la trasmissione all'interno dell'ambiente scolastico quanto il fatto che si rimettono in moto tutta una serie di attività e di persone».

Non sembra essere sulla stessa linea il governatore della Campania, De Luca che ieri ha richiamato «alla gradualità, prima verifichiamo dati», ha detto.

«Il ritorno nelle aule scolastiche a metà agosto - spiega però l'Ecdc - è coinciso con un generale rilassamento delle altre misure restrittive in molti Paesi, e non appare quindi essere stato un motore di contagio nella seconda ondata di casi osservata in molti Stati europei ad ottobre».

Nel documento, che non considera l'impatto della variante inglese, di cui al momento non si hanno dati disponibili, si spiega che la chiusura delle scuole può contribuire ad una riduzione dei contagi da SarsCoV2, ma da sola non basta a prevenire la trasmissione in comunità in assenza di altri interventi per limitare i raduni di massa.

«La chiusura delle scuole, come misura per limitare i contagi da SarsCoV2 - conclude l'Ecdc - deve essere usata come ultima risorsa e per un tempo limitato, dato che l'impatto negativo a livello di salute fisica, mentale ed educativa, oltre che economica, supera i benefici».

I dati di sorveglianza indicano peraltro che tra uno e 18 anni, i bambini ammalatisi di Covid-19 hanno avuto un tasso più basso di ricoveri, di complicazioni gravi durante il ricovero e di morte rispetto a tutti gli altri gruppi d'età.

I bambini di tutte le età sono suscettibili e possono trasmettere il coronavirus, anche se i più piccoli appaiono meno suscettibili all'infezione e, quando contagiati, portano meno spesso a contagi in casa rispetto ai bambini più grandi e agli adulti.

Studi condotti in Germania e Italia suggeriscono anche che se un bambino è contagiato da un adulto è più probabile che ciò sia avvenuto a casa piuttosto che a scuola. ●

Ritorno in aula a gennaio per metà degli studenti

ROMA

L'obiettivo confermato è far tornare in aula dal prossimo 7 gennaio il 50% degli alunni, per arrivare al 75% nell'arco dei giorni successivi, con un'apertura differenziata scuola per scuola, paese per paese. Del resto, come conferma il rapporto appena pubblicato dal Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc), il ritorno nelle aule a metà agosto, coinciso con un generale rilassamento delle altre misure restrittive in molti paesi europei, non appare essere stato un motore di contagio nella seconda ondata di casi ad ottobre in Europa. Il problema vero sono i trasporti e le altre attività che ripartono.

La parola d'ordine sarà, come ha spiegato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, «flessibilità: è l'unica possibilità che abbiamo per evitare criticità che si concentrano anche sui trasporti». Lo stesso direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, ha ribadito, pochi giorni prima di Natale, che la riapertura delle scuole «è stato sempre uno dei primi obiettivi che ci si è dati. Particolare cura, evidenzia Rezza, «va posta sulle attività extrascolastiche» che si rimettono in moto. «La preparazione però alla riapertura delle scuole mi sembra piuttosto accurata. È chiaro che quando si riaprono le scuole non si teme tanto la trasmissione all'interno dell'am-

biente scolastico quanto il fatto che si rimette in moto tutta una serie di attività e di persone». Non sembra essere sulla stessa linea il governatore della Campania, De Luca che ieri ha richiamato alla gradualità, prima verifichiamo dati», ha detto.

«Il ritorno nelle aule scolastiche a metà agosto - spiega però l'Ecdc - è coinciso con un generale rilassamento delle altre misure restrittive in molti paesi, e non appare quindi essere stato un motore di contagio nella seconda ondata di casi osservata in molti Stati europei ad ottobre. Nel documento, che non considera l'impatto della variante inglese, di cui al momento non si hanno dati disponibili, si spiega che la chiusura delle scuole può contribuire ad una riduzione dei contagi da SarsCov2, ma da sola non basta a prevenire la trasmissione in comunità in assenza di altri interventi per limitare i raduni di massa. La chiusura delle scuole, come misura per limitare i contagi da SarsCov2, conclude l'Ecdc, deve essere usata come ultima risorsa e per un tempo limitato, dato che l'impatto negativo a livello di salute fisica, mentale ed educativa, oltre che economica, supera i benefici». I dati di sorveglianza indicano che tra 1 e 18 anni, i bambini ammalatisi di Covid-19 hanno avuto un tasso più basso di ricoveri, di complicazioni gravi durante il ricovero e di morte rispetto a tutti gli altri gruppi d'età.

Il lockdown di San Silvestro entra in vigore il 31

Da oggi l'Italia torna «arancione» Visite e cenone ecco tutte le regole

Per tre giorni fino a mercoledì riaprono tutti i negozi e sarà più semplice spostarsi

Luca Laviola

ROMA

Nell'euforia da Vaccine Day si chiude la prima fase di zona rossa di Natale, iniziata il 24 dicembre, e per l'Italia ci sono ora tre giorni arancioni, fino alla vigilia di Capodanno, con negozi aperti e spostamenti nel Comune senza autocertificazione. Le forze dell'ordine intanto aumentano controlli e sanzioni - oltre 64 mila a Santo Stefano, con 969 multe - e l'ultimo giorno di lockdown morbido natalizio consegna dati dell'epidemia ancora condizionati dai giorni festivi, ma con un tasso di positività quasi al 15%, in rialzo di altri due punti. Sono state invece 64.119 le persone controllate il 26 dicembre da polizia e carabinieri nell'ambito delle verifiche per il rispetto dei divieti introdotti con il decreto del 18 dicembre, secondo i dati del ministero dell'Interno. Di queste persone 969 sono state sanzionate per violazioni, 8 denunciate per aver infranto la quarantena in casa. Sono state invece 11.594 le verifiche sulle attività e gli esercizi commerciali, che

hanno portato alla chiusura di 5 negozi e a sanzioni per 30 titolari. «Anche a Santo Stefano i controlli sono stati numerosi, le sanzioni pari all'1,5% - dice il viceministro dell'Interno Matteo Mauri -. Il rispetto delle regole da parte dei cittadini è stato molto alto. È questo il modo migliore per garantire sicurezza a tutti e per scongiurare una terza ondata. Ora siamo concentrati sulla giornata di Capodanno. Anche qui sarà necessario mantenere le stesse precauzioni e le stesse cautele di questi giorni».

Da oggi l'Italia torna in zona arancione per poi tornare «rossa» il 31 dicembre, l'1, 2, 3, 5 e 6 gennaio, una jungla di provvedimenti che tiene banco nei discorsi degli italiani, indaffarati a fare gli acquisti per qualche regalo «tardivo» e imbandire la tavola per

**Controlli in aumento
Le forze dell'ordine
hanno pattugliato le
città: a Santo Stefano
oltre 64 mila ispezioni**

San Silvestro. Punto fermo del lockdown di Capodanno è che si trascorrerà in famiglia e che il coprifuoco scatterà sempre alle 22. Vediamo insieme le regole per non incappare in sanzioni.

Spostamenti

Fermo restando che il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione è sempre un motivo legittimo di spostamento, e che è sempre possibile spostarsi per motivi di lavoro, salute o necessità, senza distinzione tra giorni e orari, fino al 6 gennaio sono vietati gli spostamenti fuori Regione, anche per andare a trovare parenti e amici. Ma ci sono alcune deroghe: nei giorni rossi (31 dicembre e 1, 2, 3, 5 e 6 gennaio) è possibile effettuare un solo spostamento al giorno per andare a far visita a parenti e amici, comunque per un massimo di due persone a cui si possono aggiungere i minori di 14 anni, i disabili o persone non autosufficienti; questi spostamenti saranno consentiti anche al di fuori del proprio comune, purché nella stessa Regione, sempre dalle 5 alle 22. Nei giorni arancioni (oggi, domani, mercoledì e 4 gennaio) gli spostamenti sono liberi all'interno del proprio comune, dalle 5 alle 22, così come le visite, mantenendo lo stesso principio e un massimo di due persone non conviventi in visita per abitazione. Negli stessi giorni sono consentiti gli spostamenti al di fuori dei comuni con meno di 5 mila abitanti in un raggio di 30 chilometri (anche in un'altra Regione), ma non nei capoluoghi di provincia. Per ogni spostamento bisogna avere l'autocertificazione.

Seconde case

Fino al 6 gennaio sono consentiti gli spostamenti nelle seconde case all'interno della stessa Regione, ma solo dalle 5 alle 22. Sono invece vietati quelli in altre Regioni.

Visite a parenti e congiunti

Gli spostamenti saranno consentiti fino al 6 gennaio anche tra comuni e Re-

gioni diverse. Così come il ricongiungimento per le coppie che vivono in città diverse: è possibile spostarsi solo se il luogo scelto per il ricongiungimento coinciderà con quello in cui si ha la residenza, il domicilio o l'abitazione.

Multe

In caso di violazione si applica una multa che può andare dai 400 ai 1.000 euro, e che può essere aumentata di un terzo se la violazione avviene «mediante l'utilizzo di un veicolo».

Negozi

Restano aperti anche nei giorni rossi gli alimentari, le farmacie e le parafarmacie, i tabaccai, le edicole, le librerie, i parrucchieri, le lavanderie. Chiusi i negozi di abbigliamento, le gioiellerie, i centri estetici, i centri commerciali (ad esclusione degli esercizi consentiti). Chiusi per tutto il giorno bar e ristoranti, ma sarà consentito prendere cibo da asporto; prevista la consegna a domicilio dalle 5 alle 22.

Sport

È consentito svolgere sia attività motoria, individualmente e in prossimità della propria abitazione purché nel rispetto della distanza di almeno un metro e con l'obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione.

Messe

I fedeli si potranno recare a messa sia nei giorni rossi che in quelli arancioni purché muniti di autocertificazione.

Feste ed eventi

Le feste all'interno di locali pubblici e privati sono sempre vietate.

La Sicilia

DUE SICILIANI AL VERTICE

Carrà vicesegretario di Minardo della Lega in Sicilia

ROBERTO FATUZZO

Anastasio Carrà, sindaco di Motta Sant'Anastasia, è stato nominato vicesegretario unico al vertice della Lega in Sicilia. La nomina è stata ufficializzata dal segretario regionale deputato Nino Minardo, che l'ha voluta in pieno accordo col leader Matteo Salvini.

Anastasio Carrà, luogotenente dei carabinieri, è stato il primo sindaco della Lega in Sicilia e fu candidato anche alle regionali del 2017; poi rieletto per un secondo mandato da primo cittadino a Motta. «Questa nomina - dichiara - mi riempie di grande orgoglio, al termine di un anno particolarmente difficile per tutti, e per me anche sul piano personale, perché la mia famiglia è stata funestata dalla scomparsa di mio figlio

Alessandro che ci ha lasciato un vuoto incolmabile. Sono grato a Stefano Candiani che ha saputo radicare il partito nell'isola, creando una squadra capace di militanti, amministratori e professionisti e contribuendo in modo determinante a far nascere il primo gruppo parlamentare della Lega a Sala d'Ercole. Adesso è arrivato il momento di camminare sulle nostre gambe e dobbiamo sentirci ancora più responsabili di prima.

«Ringrazio i miei predecessori Fabio Cantarella e Francesco Di Giorgio per l'eccellente lavoro svolto, che sarà per me un onore proseguire; e resto anche in questo nuovo ruolo a disposizione di tutti i militanti e degli amministratori della Lega che troveranno la mia porta sempre aperta».



Anastasio Carrà, sindaco di Motta Sant'Anastasia, è vicesegretario unico per la Sicilia

Giornale di Sicilia

La scelta è di Salvini e dello stesso neosegretario regionale

Lega, è Carrà il vice di Minardo

«Orgoglioso della nomina che giunge dopo la scomparsa di mio figlio»

PALERMO

Dopo la nomina di Nino Minardo a segretario, adesso è la volta del suo vice: Anastasio Carrà. Il primo è il successore di Stefano Candiani, il secondo prende il posto di Fabio Cantarella e Francesco Di Giorgio. La nomina di Carrà, ufficializzata ieri, è stata voluta da Matteo Salvini e dallo stesso Minardo, in accordo nell'indicare il nome del sindaco di Motta Sant'Anastasia nel ruolo di vicesegretario unico per la Sicilia.



Vicesegretario. Anastasio Carrà

«Questa nomina mi riempie di grande orgoglio, arriva al termine di un anno che è stato difficile per tutti, sul piano politico, sociale, economico e anche personale, perché la mia famiglia è stata funestata da un gravissimo lutto, la scomparsa di mio figlio Alessandro ci ha lasciato un vuoto enorme e incolmabile», esordisce Anastasio Carrà, dopo avere appreso della nomina. «Sono grato a Candiani, che ha saputo radicare il partito nell'isola e ha trasmesso in modo capillare il messaggio della Lega. Adesso è arrivato il momento di camminare sulle nostre gambe e non dobbiamo avere paura».

La manovra passa al timbro del Senato

L'approvazione. L'emergenza ha dettato i tempi e la crisi economica gli interventi al Governo che evita l'esercizio provvisorio e il tracollo finanziario e supera indenne la legge di bilancio nonostante i malumori

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un esame compreso dopo settimane di ritardi. E un via libera definitivo ancora più veloce per scongiurare l'esercizio provvisorio, alle porte tra appena 4 giorni. Con l'ok di Montecitorio (298 sì, 125 contrari e 8 astenuti) prende la sua forma definitiva e passa al Senato per il "timbro" la maxi-manovra da 40 miliardi, la più corposa degli ultimi anni, che doveva mettere le basi della ripartenza e si è risolta in gran parte in nuove misure tampone per scongiurare il tracollo dell'economia.

Il governo supera indenne il passaggio della legge di Bilancio nel pieno della seconda ondata dell'epidemia e mentre gli equilibri rischiano di andare in frantumi sul Recovery Plan, che ancora non è composto e già ha fatto litigare gli alleati.

Dai 5 miliardi per la Cig al miliardo tra acquisto dei vaccini e l'assunzione di medici e infermieri per somministrarli, fino ai 40 milioni per i buoni spesa alle famiglie più in difficoltà, è la crisi dell'economia, intanto, che detta gran parte degli interventi della manovra e guida la mano dei deputati per le modifiche di maggiore impatto. Su tutte il pacchetto per gli autonomi, dall'anno bianco a un primo abbozzo di "cig" anche per le partite Iva. L'esonero dei contributi, nei primi calcoli della Lega, potrebbe valere fino a 3.700 euro, ma sarà un decreto ministeriale a stabilire come sarà assegnato il miliardo stanziato per cir-

ca 300mila partite Iva con ricavi sotto i 50mila euro e perdite di almeno un terzo del fatturato. Possibile che già con il prossimo scostamento e quello che, almeno negli auspici, sarà il decreto Ristori "finale" di gennaio, la dote per gli autonomi sia rimpinguata anche per estendere l'ammortizzatore (un assegno per massimo 6 mesi tra i 250 e gli 800 euro) ai professionisti iscritti agli ordini.

Proprio la previsione di ulteriore extra-deficit a inizio 2021 (si è parlato di 20 miliardi ma le necessità aumentano di giorno in giorno) ha consentito di liberare un "tesoretto" mai visto per assecondare gli appetiti parlamentari, quasi 5 miliardi. E quello che non si è riuscito a finanziare subito in gran parte si è trasformato in impegni per il governo con centinaia di ordini del giorno, compresa la promessa di interventi per Roma Capitale.

In poco più di 48 ore in commissione, i deputati hanno comunque portato a casa 254 emendamenti, di cui oltre un terzo con micro-stanzamenti sotto i 5 milioni, e un pacchetto di nuovi aiuti a trasporto aereo e automotive da circa 1 miliardo complessivo, in gran parte grazie al "fondo anti-Covid" da 3,8 miliardi. A rimanere fuori al momento, tra le richieste ricorrenti, il settore del wedding e degli eventi - penalizzato dal calcolo sul solo mese di aprile degli indennizzi - e tutto lo sci, che dovrebbe essere in cima alla lista dei nuovi ristori.

Agricoltura e turismo sono tra le filiere che incassano di più. Per le attività turistiche arriva un altro mezzo miliardo, dall'esonero Imu per alberghi e stabilimenti fino alla formazione degli operatori con 1 milione per il turismo esperienziale, mentre gli aiuti per il comparto agricolo spaziano dagli esoneri contributivi per gli addetti agli aiuti alle singole filiere, dal vino di qualità ai suini. E se vengono estesi anche gli interventi a sostegno della cultura, all'ultimo spuntano - questa volta nel decreto Milleproroghe ancora atteso in Gazzetta Ufficiale - i "Cinema bond" dell'Istituto Luce.

Ma è il lavoro la scommessa e il rischio più grande per l'esecutivo: le 12 settimane aggiuntive di Cig Covid scadono a fine marzo per chi le ha usate senza interruzioni. E lo sblocco dei licenziamenti (vietati per un anno intero) rischia di creare una valanga di disoccupati. Per questo già nel testo base c'era la proroga dello sconto del 30% dei contributi nel Mezzogiorno e un nuovo piano di decontribuzione per l'assunzione di giovani e donne. Un pacchetto rafforzato nel passaggio parlamentare con 50 milioni per il rientro delle neomamme al lavoro, con il ritorno dell'assegno di ricollocamento anche per i percettori di Naspi, i contratti di espansione e l'avvio di un nuovo programma GOL per l'inserimento di lavoratori disoccupati e di beneficiari del Reddito di cittadinanza di cui, nel frattempo si è rimpolpata la dote. ●

Vale 40 miliardi, la più corposa degli ultimi anni

Manovra, ok alla Camera Tanti aiuti salva-crisi

Adesso passa al Senato: occorre l'approvazione definitiva entro il 31 per evitare l'esercizio provvisorio

Silvia Gasparetto

ROMA

Un esame compresso dopo settimane di ritardi. E un via libera definitivo ancora più veloce per scongiurare l'esercizio provvisorio, alle porte tra appena 4 giorni. Con l'ok di Montecitorio (298 sì, 125 contrari e 8 astenuti) prende la sua forma definitiva e passa al Senato per il timbro la maxi-manovra da 40 miliardi, la più corposa degli ultimi anni, che doveva mettere le basi della ripartenza e si è risolta in gran parte in nuove misure tampone per scongiurare il tracollo dell'economia. Il governo supera indenne il passaggio della legge di Bilancio. Dai 5 miliardi per la Cig al miliardo tra acquisto dei vaccini e l'assunzione di medici e infermieri per somministrarli, fino ai 40 milioni per i buoni spesa alle famiglie più in difficoltà, è la crisi dell'economia, intanto, che detta gran parte degli interventi della manovra e guida la mano dei deputati per le modifiche di maggiore impatto. Su tutte il pacchetto per gli autonomi, dall'anno bianco a un primo abbozzo di Cig anche per le partite Iva. L'esonero dei contributi, nei primi calcoli della Lega, potrebbe valere fino a 3.700 euro, ma sarà un decreto ministeriale a stabilire come sarà assegnato il miliardo stanziato per circa 300 mila partite Iva con ricavi sotto i 50 mila euro e perdite di almeno un terzo del fatturato. Possibile che già con il prossimo scostamento e quello che, almeno negli auspici, sarà il decreto Ristori finale di gennaio, la dote per gli autonomi sia rimpinguata anche per estendere l'ammortizzatore (un assegno per massimo 6 mesi tra i 250 e gli 800 euro) ai professionisti iscritti agli ordini.

Proprio la previsione di ulteriore extra-deficit a inizio 2021 (si è parlato di 20 miliardi ma le necessità aumentano di giorno in giorno) ha consentito di liberare un tesoretto mai visto

per assecondare gli appetiti parlamentari, quasi 5 miliardi. E quello che non si è riuscito a finanziare subito in gran parte si è trasformato in impegni per il governo con centinaia di ordini del giorno, compresa la promessa di interventi per Roma Capitale.

In poco più di 48 ore in commissione, i deputati hanno comunque portato a casa 254 emendamenti, di cui oltre un terzo con micro-stanziammenti sotto i 5 milioni, e un pacchetto di nuovi aiuti a trasporto aereo e automotive da circa 1 miliardo complessivo, in gran parte grazie al 'fondone anti-Covid' da 3,8 miliardi. A rimanere fuori al momento, tra le richieste ricorrenti, il settore del wedding e degli eventi - penalizzato dal calcolo sul solo mese di aprile degli indennizzi - e tutto lo sci, che dovrebbe essere in cima alla lista dei nuovi ristori. Agricoltura e turismo sono tra le filiere che incassano di più. Per le attività turistiche arriva un altro mezzo miliardo, dall'esonero Imu per alberghi e stabilimenti fino alla formazione degli operatori con 1 milione per il turismo esperienziale, mentre gli aiuti per il comparto agricolo spaziano dagli esoneri contributivi per gli addetti agli aiuti alle singole filiere, dal vino di qualità ai suini. E se vengono estesi anche gli interventi a sostegno della cultura, all'ultimo spuntano - questa volta nel decreto Milleproroghe ancora atteso in Gazzetta Ufficiale - i Cinema bond dell'Istituto Luce. Ma è il lavoro la scommessa e il rischio più grande per l'esecutivo: le 12 settimane aggiuntive di Cig Covid scadono a fine marzo per chi le ha usate senza interruzioni. E lo sblocco dei licenziamenti (vietati per un anno intero) rischia di creare una valanga di disoccupati. Per questo già nel testo base c'era la proroga dello sconto del 50% dei contributi nel Mezzogiorno e un nuovo piano di decontribuzione per l'assunzione di giovani e donne. Per il resto è stato un fiorire di micro-misure e di bonus.

L'ex premier immagina un centrodestra a guida liberale

Berlusconi: «FI determinante»

ROMA

Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, afferma: «Noi siamo il futuro, anche se oggi i numeri non ci danno lo spazio che vorremmo. Sta a noi ricostruire questi numeri, certamente. Lo faremo nel centrodestra che è la nostra collocazione naturale». L'ex premier rivendica che senza FI «in Italia non esisterebbe un centrodestra di governo, esisterebbe una destra rispettabile, democratica, di successo, ma certamente minoritaria. Una destra non in grado di rappresentare l'Italia alla quale noi ci rivolgiamo».

Berlusconi tiene anche a sgombrare il campo da equivoci. «Si è pensato che vi fosse qualche disponibilità da parte nostra a sostenere un governo in difficoltà numeriche o addirittura ad entrare in maggioranza. Altri hanno pensato che Forza Italia volesse sfruttare la sua forza parlamentare, che potrebbe renderla determinante, per portare a casa chissà quali risultati. Una sorta di riedizione della "politica dei due forni" di Giulio Andreotti adattata al 2020. Nulla è più lontano di questo dalle nostre intenzio-

ni, non soltanto perché naturalmente per noi sarebbe impossibile governare il Paese con forze politiche incompatibili con la nostra cultura».

«Noi siamo certamente determinanti nei numeri per stabilire se il centrodestra possa vincere, a tutti i livelli, ma non siamo davvero una di quelle forze politiche che sfruttano la loro posizione per lucrare spazio politico o posti di potere - aggiunge -. Forza Italia è necessaria oggi per l'Italia - e lo sarà sempre più in futuro - ben al di là dei numeri, numeri che oggi sono in ripresa ma che certo non ci soddisfano. I nostri obiettivi sono ben altri, vogliamo tornare al ruolo di guida della coalizione di centrodestra».

Matteo Salvini glissa sulle parole di Berlusconi che immagina un centrodestra a guida liberale e rivendica il ruolo di responsabilità di Forza Italia. «In questi giorni non leggo i giornali e penso poco alle polemiche politiche - dice il leader della Lega -. Penso a portare un sorriso e un dono concreto a chi ne ha bisogno. Per le beghe politiche ci sarà tempo».

Dall'assegno unico per i figli ai nidi: le novità sulla famiglia

● Stop alla polverizzazione delle misure a sostegno della famiglia: il 2021 si apre con l'obiettivo dichiarato del governo di tradurre in realtà l'assegno unico e universale per ogni figlio, primo tassello del Family act. Una misura a sostegno delle famiglie per investire sulle future generazioni fino all'età adulta. E la manovra, che il Parlamento sta per approvare definitivamente, mette in campo tre miliardi il prossimo anno e fra i cinque e i sei miliardi quello successivo. Altra ambizione, quella di allinearsi alle pratiche migliori di alcuni Paesi europei, e aumentare i posti negli asili nido, ancora oggi spesso un miraggio che aumenta le difficoltà delle neomamme a tornare a lavoro.

● La cassa arriverà grazie al Recovery Fund ma già nella legge di Bilancio si fa un passo avanti incrementando il fondo di solidarietà comunale che serve proprio a questo scopo: nel testo è scritto nero su bianco che la priorità è quella di creare le strutture laddove non ve ne sono e soltanto dopo ampliare l'offerta nel resto d'Italia.

● Per l'assegno unico, al ritorno dalla pausa natalizia, i fari saranno puntati sul Senato dove giace da mesi il disegno di legge delega e che rappresenta dunque la cornice necessaria per avviare la riforma. Si tratta dell'ultimo miglio dato che la Camera ha già approvato il testo lo scorso mese di luglio e le intenzioni sarebbero di confermare il testo senza ulteriori ritocchi. In attesa del cambio di passo nel welfare, la Legge di Bilancio ha rifinanziato il bonus bebè con 340 milioni nel 2021 e 400 nel 2022, così come è finanziato il cosiddetto «bonus mamma domani» da 800 euro.

● Tra le 250 modifiche approvate nel giro di 48 ore in Parlamento, trova posto l'aumento a dieci giorni del congedo per i papà mentre spunta una dote da cinquanta milioni a sostegno delle misure organizzative adottate dalle imprese per favorire il rientro al lavoro delle lavoratrici madri dopo la nascita dei figli.

● Incentivi arrivano anche alla microimprenditorialità femminile e viene introdotto un assegno da 500 euro per le mamme single con figli disabili. Sempre per sostenere chi ha più bisogno e chi se ne prende cura, i deputati sono riusciti a incassare l'incremento di 50 milioni di euro per il prossimo anno del fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico. La ripartizione delle risorse del fondo sarà la seguente: 15% allo sviluppo della ricerca; 25% all'incremento delle strutture semiresidenziali e residenziali, pubbliche e private, con competenze specifiche sull'autismo; 60% all'incremento del personale medico del Servizio sanitario nazionale preposto alle cure.

● Quindici milioni in tre anni, invece, vanno alla lotta all'Alzheimer e altrettanti al fondo contro la povertà e l'inclusione sociale: in particolare i fondi saranno utilizzati per interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il doppio, trenta milioni l'anno per in triennio, ai caregiver: vale a dire a coloro che si prendono cura di un familiare in difficoltà.

● Infine, per i più giovani che però vivono in nuclei familiari dal reddito basso (Isee a ventimila euro), una novità è il cellulare di Stato: in realtà potrà essere anche un tablet o un altro supporto che potrà essere dato in comodato d'uso per un anno, Internet inclusa, con l'obiettivo di facilitare la didattica a distanza laddove necessaria e comunque i processi di digitalizzazione.

● Prorogata anche con 150 milioni la card cultura da 500 euro: destinata ai chi compie diciotto anni, potrà essere usata anche per l'acquisto di abbonamenti a periodici.

Assegno unico per le famiglie e incentivi alle microimprese

CHIARA SCALISE

Stop alla polverizzazione delle misure a sostegno della famiglia: il 2021 si apre con l'obiettivo dichiarato del governo di tradurre in realtà l'assegno unico per i figli, primo tassello del Family act. È la manovra, che il Parlamento sta per approvare definitivamente, mette in campo 3 miliardi il prossimo anno e tra i 5 e i 6 quello successivo. Altra ambizione, quella di allinearsi alle pratiche migliori di alcuni Paesi europei, e aumentare i posti negli asili nido, ancora oggi spesso un miraggio che aumenta le difficoltà delle neomamme a tornare a lavoro. La cassa arriverà grazie al Recovery Fund ma già nella legge di Bilancio si fa un passo avanti incrementando il fondo di solidarietà comunale che serve proprio a questo scopo: nel testo è scritto nero su bianco che la priorità è creare le strutture laddove non ve ne sono e solo dopo ampliare l'offerta nel resto d'Italia.

Per l'assegno unico, al ritorno dalla pausa natalizia, i fari saranno puntati sul Senato dove giace da mesi il ddl delega e che rappresenta dunque la cornice necessaria per avviare la riforma. Si tratta dell'ultimo miglio dato che la Camera ha già approvato il testo a luglio e le intenzioni sarebbero di confermare il testo senza ulteriori ritocchi. In attesa del cambio di passo nel welfare, la Legge di Bilancio ha rifinanziato il bonus bebè con 340 milioni nel 2021 e 400 nel 2022, così come è finanziato il cosiddetto "bonus mamma domani" da 800 euro.

Tra le 250 modifiche approvate nel giro di 48 ore in Parlamento, trova posto l'aumento a 10 giorni del congedo per i papà mentre spunta una dote da 50 milioni a sostegno delle "misure organizzative adottate dalle imprese per

favorire il rientro al lavoro delle lavoratrici madri dopo» la nascita dei figli. Incentivi arrivano anche alla microimprenditorialità femminile e viene introdotto un assegno da 500 euro per le mamme single con figli disabili. Sempre per sostenere chi ha più bisogno e chi se ne prende cura, i deputati sono riusciti a incassare altri 50 milioni per aiuti all'autismo.

Quindici milioni in tre anni invece vanno alla lotta all'Alzheimer e altrettanti al fondo contro la povertà e l'inclusione sociale: in particolare i fondi saranno utilizzati per interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il doppio, 30 milioni l'anno per in triennio, ai caregiver: vale a dire a coloro che si prendono cura di un familiare in difficoltà. Infine, per i più giovani che però vivono in nuclei familiari dal reddito basso (Isee a 20mila euro), una novità è il "cellulare" di Stato: in realtà potrà essere anche un tablet o un altro supporto che potrà essere dato in comodato d'uso per un anno, Internet inclusa, con l'obiettivo di facilitare la didattica a distanza laddove necessaria e comunque i processi di digitalizzazione.

Prorogata anche con 150 milioni la "card cultura" da 500 euro: destinata ai chi compie 18 anni, potrà essere usata anche per l'acquisto di abbonamenti a periodici. Per il resto è stato un fiorire di micro-misure - dalle celebrazioni per gli 800 anni del primo presepe ai cani randagi - e di bonus, dai rubinetti salva-acqua agli occhiali agli eco-incentivi auto fino al compromesso sul superbonus, prorogato di altri 6 mesi (+6 per chi abbia superato il 60% di avanzamento lavori), in attesa di trovare un'intesa migliore con il Recovery Plan.

La Sicilia

La scure della crisi sul Recovery Plan. Renzi assicura battaglia: decisivi i primi giorni di gennaio «Alle urne non si torna» ma il rimpasto è dietro l'angolo

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il primo ok alla legge di bilancio 2020 arriva sotto gli occhi di Giuseppe Conte, presente in Aula a Montecitorio, e nel segno di una pre-crisi di governo che, nei corridoi dei Palazzi romani, nessuno esclude più. I primi giorni di gennaio, secondo il tam tam che circola in queste ore, potrebbero essere quelli in cui Matteo Renzi metterà in pratica quello che sembrerebbe andar dicendo ai suoi: il Conte-bis è finito. E la pre-crisi rischia di mettere in secondo piano perfino la partita del Recovery Plan.

M5S, Pd, Italia Viva e Leu presenteranno i propri pacchetti di proposte. Solo dopo il premier potrebbe riconvocare la maggioranza. Non prima di martedì, quindi. E il Consiglio dei ministri per il via libera al Piano Nazionale di

Ripresa e Resilienza, che Conte vorrebbe tenere entro l'anno, potrebbe invece slittare ai primissimi giorni del 2021. Il Pd, a quanto si apprende, consegnerà le proprie osservazioni probabilmente oggi. Green, innovazione, Sud e sanità saranno alcuni dei punti chiave del documento nel quale si chiederanno fondi agli asili nido e alle infrastrutture sociali, alla cultura e al commercio, con un focus anche sui temi della parità di genere e dell'istruzione. Il Pd tornerà infine a chiedere una riforma del lavoro - in particolare di ammortizzatori sociali e politiche attive - da mettere in campo prima della fine del blocco dei licenziamenti.

Anche il M5S (dove tra i parlamentari serpeggia malumore per la mancata collegialità da parte dei ministri) presenterà il suo pacchetto - con proposte che andranno dal Green

al superbonus fino al 2023 - ma è sulle osservazioni di Iv che la tensione tornerà ad alzarsi. Sul timing i renziani nicchiano. Il pacchetto conterrà decine di osservazioni in una trentina di pagine nelle quali Iv ribadirà, ad esempio, il suo no alla Fondazione per la cybersecurity prevista nei 52 progetti della bozza del Recovery Plan. Un piano che, non solo negli obiettivi ma anche nei saldi è destinato quindi a cambiare sensibilmente con un prevedibile rafforzamento di risorse sulla sanità, conditio sine qua non, per Conte, per evitare il nodo Mes.

Eppure l'aria di pre-crisi che si respira anche nella domenica post-natalizia alla Camera va oltre il Recovery Plan. Il rimpasto è dato come assodato. «Il Conte bis è finito, vediamo se ci sarà un Conte-ter», confida più di un parlamentare pentastellato. Difficilmente Renzi fa-

Giornale di Sicilia

Governo in fibrillazione, gli equilibri rischiano di andare in frantumi

Nel vivo la partita del Recovery, Iv alza la posta

Michele Esposito

ROMA

Il primo ok alla legge di bilancio 2020 arriva sotto gli occhi di Giuseppe Conte, presente in Aula a Montecitorio, e nel segno di una pre-crisi di governo che, nei corridoi dei Palazzi romani, nessuno ormai esclude più. I primi giorni di gennaio, secondo il tam tam che circola in queste ore, potrebbero essere quelli in cui Matteo Renzi metterà in pratica quello che sembrerebbe andar dicendo ai suoi: il Conte-bis è finito. E la pre-crisi rischia di mettere in secondo piano perfino la partita del Recovery Plan, che nelle prossime ore entrerà nel vivo con le osservazioni che il capo del governo riceverà dalle forze di maggioranza. M5S, Pd, Italia Viva e Leu presenteranno i propri pacchetti di proposte. Solo dopo il premier potrebbe riconvocare la maggioranza. Non prima di domani, quindi. E il Consiglio dei ministri per il via libera al Piano nazionale di ripresa e re-

silienza, che Conte vorrebbe tenere entro l'anno, potrebbe invece slittare ai primissimi giorni del 2021.

Il Pd consegnerà le proprie osservazioni probabilmente nella giornata di oggi. Green, innovazione, Sud e sanità saranno alcuni dei punti chiave del documento e chiederà una riforma del lavoro da mettere in campo prima della fine del blocco dei licenziamenti.

Anche il M5S (dove tra i parlamentari serpeggia malumore per la mancata collegialità da parte dei ministri) presenterà il suo pacchetto - con proposte che andranno dal Green al superbonus fino al 2023 - ma è sulle osservazioni di Iv che, chiaramente, la tensione tornerà ad alzarsi. Sul timing i renziani nicchiano. «Magari lo inviamo alle 2 di notte», ironizza una fonte di Iv ricordando la prima bozza del Recovery. Il pacchetto conterrà decine di osservazioni in una trentina di pagine nelle quali Iv ribadirà, ad esempio, il suo no alla Fondazione per la cybersecurity prevista nei 52 progetti della bozza del Recovery Plan.

rà marciare indietro: «Se cambiassi idea dovrei nascondermi su Marte», avrebbe confidato secondo un retroscena del Corsera. In Iv sono convinti che al voto non si tornerà ed è una tesi unisce renziani e M5S. Ma dal Pd è Goffredo Bettini ad avvertire il leader di Iv: «Il governo andrà avanti ma se Conte cadesse si scivolerebbe verso le urne», sottolinea a La Stampa definendo «comprensibile», in caso di elezione, che Conte desse vita ad un suo soggetto politico. Una prospettiva che nel Pd non trova tutti d'accordo. «Ma davvero qualcuno non considera che il nuovo partito di Conte toglierebbe voti proprio al Pd?», protesta Andrea Romano, portavoce di Base Riformista. Intanto la tensione nella maggioranza fa spuntare un caso trivelle. «Lo stop - denunciano i Verdi - nel milleproroghe non è stato prorogato al 2021 perché è stata Iv a chiederlo nella verifica con Conte e il M5S ha subito il diktat». «E' un'ipotesi assurda, lo stop alla trivelle è una priorità del M5S e mia personale», replica il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro.